

INFERMIERE³

Innovazione, Sfide e Soluzioni

*La giusta **combinazione**
per governare la **complessità***



TERZO CONGRESSO

FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

RIMINI 20-22 MARZO 2025

Care Colleghe e Colleghi,

Signor Ministro e Autorità presenti,

consentitemi di ringraziarvi per essere qui così numerosi, con le vostre idee, le vostre energie, il vostro entusiasmo, le vostre competenze, in questo Congresso in presenza che a noi infermieri mancava dal marzo del 2018, quando la FNOPI, nella sua accezione di Ente ordinistico sussidiario dello Stato e non più Federazione di Collegi, muoveva i primi passi dopo l'approvazione della legge 3.

Tre, del resto, è un numero altamente simbolico, che citerò spesso in questa relazione e che ci ha accompagnato durante tutto il tempo in cui abbiamo progettato questa complessa macchina organizzativa.

Siamo qui a Rimini perché nel 2023, nell'individuare una sede per congressuale, non potemmo rimanere indifferenti di fronte alle sofferenze, ai lutti e ai danni provocati dall'alluvione in questa regione. Così come oggi siamo vicini, anche con il nostro impegno professionale, a tutte popolazioni colpite dalle emergenze, a cominciare da quelle recenti in Campania, in Toscana e, ancora una volta, in Emilia-Romagna.

Dunque... è il nostro terzo congresso nazionale, tanto per cominciare.

Tre sono le parole chiave a partire dalle quali si svilupperanno i lavori: innovazione, sfide, soluzioni.

Infermiere alla terza è il titolo ufficiale del Congresso stesso. E dire alla terza, significa elevare al cubo. Del resto, è il cubo di Rubik, questo celebre rompicapo inventato nel 1974, a dominare la scenografia di questa sala e l'allestimento di tutto il Palacongressi.

Il cubo di Rubik rappresenta un problema da risolvere e noi infermieri, lasciatemelo dire con franchezza, siamo sempre stati quelli che i problemi li risolvono e non il creano. Basti andare con la mente a quel che ha fatto Florence in Crimea, definendo con il suo lavoro gli standard dell'assistenza infermieristica moderna, per averne una celebre riprova. E a tutto quello che fanno ogni giorno, in ospedale come sul territorio, gli infermieri e gli infermieri pediatrici in Italia e in tutto il mondo.





Risolviamo problemi ma sappiamo che per farlo bisogna sempre mettere a sistema diverse competenze e storie, umane e professionali. Per risolvere veramente il cubo, non ci si può concentrare su un solo lato: è necessario pensare a tutti gli elementi che lo compongono.

Si può completare una singola facciata, ma intanto quella più nascosta al nostro sguardo, quella che non vediamo, viene lasciata nel caos più completo. Ecco, quindi, che ognuno deve fare la propria parte in modo coordinato, se vogliamo governare la crescente complessità del Sistema Salute.

Perché la complessità è un'opportunità, mentre la complicazione è uno spreco di energie. E spesso ciò che sembra troppo complicato è solo un nodo che nessuno ha avuto la pazienza e la volontà di sciogliere.

Torno al numero tre pensando a una celebre affermazione di Platone: ogni problema ha tre soluzioni: la mia soluzione, la tua soluzione e la soluzione giusta, quella equa...

Di problemi e di soluzioni parleremo ampiamente in queste tre giornate congressuali, fino ad arrivare, sabato, alla presentazione ufficiale dell'aggiornamento del Codice deontologico del 2019, un altro strumento vivo, posto nelle nostre mani per fronteggiare la complessità di questi tempi. Tempi che vedono indispensabile l'ascolto e il confronto tra tutti noi attori del Sistema Salute.

Sulle sei facce del cubo mi immagino:

- i professionisti sanitari
- i decisori politici
- il mondo accademico
- i vari setting assistenziali
- il mondo del lavoro (contratto unico per infermieri, indipendentemente dal luogo di esercizio)
- il benessere e la qualità della vita di tutti noi che ci occupiamo di salute.

Ecco, avremo vinto la nostra sfida quando questi sei aspetti troveranno la giusta quadra; quando ognuna di queste sei facciate del cubo sarà risolta insieme alle altre.

Perché in contesti così complessi non si vince mai da soli, o solo per se stessi.

- Non può essere che una professione sovrasti l'altra.
- Non può essere che la politica guardi al proprio tornaconto elettorale immediato senza una visione d'insieme più ampia; che il Paese più anziano d'Europa non affronti in modo sistemico la questione infermieristica.
- Non si può riformare l'accesso al numero chiuso all'università concentrandosi su un unico corso di laurea senza pensare alle ricadute sugli altri.
- Non si può pensare all'ospedale e al pronto soccorso, senza affrontare al contempo il tema del territorio, della fragilità, della non autosufficienza, senza pensare anche a tutto quello che si trova fuori dal Servizio sanitario nazionale.
- Non si può, realisticamente, nemmeno pensare di risolvere i problemi contrattuali facendo saltare i tavoli senza lavorare a soluzioni sostenibili e, appunto, di sistema.
- E anche il benessere di chi cura e chi viene curato, passa sempre attraverso un delicato equilibrio, un reciproco rispetto, una empatia che è alla base dei nostri valori professionali.

“Non puoi risolvere un problema con lo stesso tipo di pensiero che hai usato per crearlo”, recita una frase attribuita ad Albert Einstein.

I conflitti, del resto, non possono mai essere risolti al livello in cui sorgono: a quel livello ci sono solo un vincitore e un perdente.

E permettetemi in questo periodo di tensioni internazionali di pronunciare anche questa parola, da questo palco: pace!

L'appello alla pace è l'appello di una professione che nella sua storia ha conosciuto e conosce bene i teatri di guerra e dal primo degli infermieri militari all'ultimo dei volontari, non ha mai smesso di stare dalla parte della cura e dell'umanità contro le atrocità dei campi di battaglia.

Il conflitto, quando c'è, deve essere sempre spostato a un livello superiore, come se guardassimo una tempesta dall'alto. Anche i marinai, quando "navigano a vista" vedono la terra all'orizzonte solamente come una linea grigia e continua, laddove ci sono in realtà golfi, promontori, insenature, che poi si svelano solo avvicinandosi e osservando tutto il panorama dal posto di vedetta, in alto.

INFERMIERE³

Innovazione, Sfide e Soluzioni

*La giusta **combinazione**
per governare la **complessità***



TERZO CONGRESSO

FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

RIMINI 20-22 MARZO 2025

Senza questi continui cambi di prospettiva, vivremo in un mondo popolato dall'uomo a una sola dimensione, per citare il celebre saggio di Marcuse; o al massimo vivremo nel mondo fantastico di Flatlandia descritto in un racconto ottocentesco del reverendo Abbot, dove esistevano solo due dimensioni, la lunghezza e la larghezza, dove non c'era un sopra e un sotto.

E sapete cosa vediamo piatto noi infermiere e infermieri?

Come FNOPI lo abbiamo detto in tutte le sedi: piatta rischia di essere la nostra carriera, la nostra esperienza di vita e di lavoro dentro il Servizio sanitario nazionale.

I motivi sono oramai noti e affondano le radici:

- in lunghe stagioni di tagli alla spesa e al personale;
- nella persistenza, in molte aree del Paese, di modelli organizzativi obsoleti;
- nel mancato compimento di una vera riforma della formazione accademica avanzata dei nostri nuovi infermieri.

Il tutto, in un contesto di carenza storica di personale e di un aumento della popolazione anziana, multipatologica e non autosufficiente.

Oggi sono 24 milioni le persone con una patologia cronica e 4 milioni quelle con disabilità. Ci dicono i demografi che nel 2040, tra pochi anni, accadrà in Italia qualcosa che non ha precedenti nella storia dell'umanità: gli over 50 saranno più degli under 50 e nel 2050 il 35% della popolazione avrà più di 65 anni.

Un mix micidiale, non tanto e non solo per la nostra categoria professionale, ma per la società tutta, afflitta anche da crescenti malesseri in tema di salute mentale, dopo la dolorosa esperienza del Covid.

Perché, questo deve essere chiaro, il problema degli infermieri è il problema dell'Italia tutta, non di una singola categoria!

Ma chi ha l'onore di rappresentare democraticamente una categoria o i cittadini, oltre a mettere a fuoco i problemi, ha anche il dovere di lavorare tutti i giorni per trovare le soluzioni.

E dobbiamo dare atto all'attuale governo e alle commissioni parlamentari di non aver mai sottovalutato la "questione infermieristica".





Le proposte avanzate dalla nostra Federazione sono state sempre oggetto di riflessione e approfondimento. In molti casi hanno trovato accoglimento.

Apprezziamo le misure sulla libera professione per gli infermieri del servizio pubblico, le indennità per i colleghi dell'emergenza urgenza, la detassazione degli straordinari. E poi potremmo parlare di equo compenso, fino all'ordine del giorno recentemente approvato in Senato che impegna il Governo a istituire una cabina di regia nazionale sulla questione infermieristica, una sorta di commissario straordinario che si focalizzi solo su questa tematica. Chiediamo che si continui in questo solco e si concretizzino atti normativi strutturali.

Anche l'arresto in flagranza differita, introdotto per arginare l'inaccettabile fenomeno delle aggressioni a noi sanitari, si sta rivelando una misura proporzionata e di immediata applicazione.

Abbiamo compreso e apprezzato la volontà precisa di Governo e Regioni di sgravare l'infermiere da compiti routinari e di bassa intensità attraverso figure di supporto a diretta supervisione e controllo dell'infermiere, e ancora: l'impegno, assunto proprio dal Ministro Schillaci di fronte al nostro Consiglio nazionale, di partire con le lauree magistrali specialistiche, condizione necessaria per quella che un domani sarà la prescrizione infermieristica di ausili e presidi, come avviene nella maggior parte dei Paesi avanzati.

Sono tutte misure che, come ripetiamo spesso, aiutano a "sgranare" la professione e ad affrontare in maniera sistemica le questioni dirimenti.

Immaginare, per l'infermieristica italiana, un sotto e un sopra, una realtà multidimensionale, in cui non è più vero che uno vale uno, che siamo tutti uguali, diventa oggi una necessità per risolvere il cubo. Perché il cubo è un elemento tridimensionale, che occupa un proprio spazio, ha un suo peso, una sua struttura, una sua dinamica.

Un quadrato è una figura piatta che rimane a terra o su un foglio di carta. E se un quadrato incontrasse un triangolo, su quel foglio di carta, l'uno vedrebbe l'altro solo come una linea retta in movimento, proprio come quei marinai che non distinguevano le caratteristiche della terraferma della linea dell'orizzonte in lontananza.

Abbiamo finora parlato di Italia, ma non dimentichiamo il contesto internazionale in cui siamo inseriti, come professione e come sistema Paese.



Non è un caso se nella sessione di sabato abbiamo voluto dedicare uno spazio proprio alla dimensione sovranazionale della questione infermieristica.

L'OMS/Europa, in collaborazione con la Commissione europea e la Presidenza polacca dell'Unione europea, ha lanciato "Nursing Action", una nuova iniziativa per affrontare le carenze critiche di personale infermieristico in tutto il continente, volto a trattenere gli infermieri nei loro sistemi sanitari, migliorandone le condizioni di vita e di lavoro.

L'evento di lancio si è tenuto il 17 gennaio scorso a Varsavia. In questi tavoli l'Italia c'è, con il Ministero della Salute, con la Federazione e i suoi rappresentanti. Stesso discorso vale per il parlamento europeo e la rete accademica e ordinistica internazionale.

Perché, se è vero che questa partita non si vince da soli, è ancora più vero che non si gioca sulla salute di pazienti e cittadini con formule al ribasso, in cui la pur legittima circolazione di professionisti non rispetta le più elementari regole di concorrenza e di equiparazione dei titoli.

E torna l'esempio delle sei facce del cubo di Rubik: non si va da nessuna parte se da un Paese all'altro della Unione persisteranno marcate differenze salariali; né è pensabile che tra Paesi avanzati ci siano ancora evidenti divari formativi rispetto alla formazione accademica degli infermieri.

Se, come è vero, qui in Italia formiamo i migliori infermieri d'Europa, reclutati spesso all'estero ancora prima di discutere la tesi, è giusto anche che chi entra in Italia ad esercitare questa nobile professione intellettuale abbia la stessa preparazione e lo stesso good standing di chi esce, ferma restando la forte volontà, più volte condivisa con il ministro Schillaci, che è uomo di scienza e conosce bene queste dinamiche, di impegnarci per far tornare in Italia gli oramai più di trentamila infermieri in servizio all'estero.

E lo si fa con la stessa ricetta di cui si parlava prima: configurando una professione stratificata, con percorsi di crescita e carriera molto chiari, con prospettive di remunerazione progressivamente crescente, con un welfare aziendale dedicato, dal momento che si tratta di una professione prevalentemente femminile, organizzata su turni, che non conosce sabati, domeniche e feste comandate.

La cura dei curanti è uno dei nuovi concetti introdotti nell'aggiornamento del Codice deontologico. Chi si prende cura di chi cura? E cosa succede se chi ha deciso nella vita di “assistere” soffre lui stesso? Se vive con malessere le proprie giornate?

Sono domande che richiedono un approccio nuovo, un'evoluzione dello scenario attuale.

Il concetto da cui ripartire è certamente innovazione.

Per noi infermieri anche l'innovazione ha più facce.

L'innovazione è nella formazione:

- la formazione universitaria, che vuole dare possibilità di crescita ai professionisti, intercettare le esigenze dei giovani e dare risposte ai tanti colleghi che in questi anni hanno acquisito competenze e conoscenze sostenendone i costi;
- la formazione continua, indispensabile per avere gli strumenti giusti ad affrontare setting assistenziali diversificati e garantire ai cittadini un'assistenza a misura delle loro necessità;

Ma l'innovazione è anche nell'esercizio professionale: in termini di reclutamento dei professionisti, di inquadramento e del ruolo che può giocare la libera professione, anche sulla tenuta complessiva del sistema salute.

L'innovazione sta e deve stare nei modelli organizzativi e assistenziali, promuovendo un linguaggio standardizzato e sfruttando la digitalizzazione che inevitabilmente cambierà le professioni e il modo di lavorare.

Arriviamo anche all'innovazione digitale. Ne sentiamo parlare, ma c'è ancora molto da fare, tanto da parte delle istituzioni quanto dei professionisti e dei cittadini, affinché questa si traduca effettivamente nella sburocratizzazione dei processi e nella facilitazione degli accessi alle cure.

Come infermieri, abbiamo sempre saputo raccogliere le sfide: per i nostri assistiti e per il nostro Paese quella dell'evoluzione digitale, intelligenza artificiale compresa, è cruciale.

Noi ci siamo, noi che spesso siamo la prima e la più prossima interfaccia umana della cura, dei pazienti e dei cittadini, ci proponiamo come “facilitatori” dell'innovazione. L'intelligenza artificiale in sanità non ci spaventa, se avrà al suo fianco l'umana coscienza delle infermiere e degli infermieri.



La transizione è il cambiamento desiderato. Le transizioni energetiche, demografiche e tecnologiche sono spazi in cui si inventa un nuovo rapporto con il futuro e si disegnano preferenze. Il progresso porta sempre con sé la necessità fare nuove scelte superando la tendenza a vedere i problemi in maniera isolata, a favore di uno sguardo d'insieme.

Le transizioni in atto, nel nostro caso quella demografica, epidemiologica e tecnologica, si stanno presentando con una forza trasformativa che determinerà un impatto rilevante sulle Professioni Sanitarie, sui Cittadini e più in generale su tutto il Sistema Salute. La reazione di questi tre fattori, l'equilibrio tra essi e la coerenza di sviluppo delle risposte, sarà determinante sull'esito finale.

In questo quadro, sono due i possibili scenari per le professioni sanitarie. Il primo è rassicurante e familiare. È una versione più efficiente di ciò che abbiamo già oggi: i professionisti continuano a lavorare come hanno sempre fatto, standardizzando e semplificando i loro vecchi e tradizionali modelli.

Il secondo scenario futuro è una proposta molto diversa. Implica una trasformazione nel modo in cui le competenze dei professionisti sono messe a disposizione della società. Questa nuova dimensione richiede una ricollocazione degli ambiti di intervento mantenendo il "valore" della Professione e l'apporto dato al cittadino. Per gli infermieri questo valore risiede nella dimensione assistenziale del "bene della persona, della famiglia e della collettività", della relazione di cura, del rapporto nel percorso di cura e del gesto assistenziale.

Non è dunque più rinviabile una riflessione sul perimetro entro cui agiamo.

In tale contesto, la valorizzazione dei professionisti infermieri diventa una condizione necessaria per lo sviluppo del sistema socio-sanitario nel suo complesso, indispensabile per accompagnare i grandi processi di innovazione di cui l'intero sistema ha fortemente bisogno.

È fondamentale far leva sulla motivazione dei professionisti, garantire l'autonomia e l'esercizio della responsabilità, investire sullo sviluppo delle competenze e sui percorsi di carriera, nonché promuovere il merito e riconoscerne i risultati.

Per promuovere poi una effettiva azione di riordino delle professioni sanitarie, diventa allora prioritario concentrarsi sull'analisi delle competenze di ciascuna professione. Un processo di revisione delle competenze delle professioni sanitarie:

1. consente di semplificare la definizione dei perimetri tra le varie professioni sanitarie, riducendo sovrapposizioni e realizzando una ottimizzazione dell'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende e dei servizi sanitari;
2. contribuisce a definire i ruoli e le responsabilità di ciascun professionista per garantire che i pazienti ricevano il trattamento più appropriato;
3. riduce i conflitti tra professionisti, rafforzando i rapporti tra le diverse professioni e ridistribuendo in maniera migliore e più equa il carico di lavoro;
4. aiuta a sviluppare forme di task shifting;
5. evita forme di esercizio abusivo.

Tutto ciò punterebbe anche a un miglior lavoro di squadra tra professionisti, riducendo errori e migliorando la qualità dell'assistenza;

Nell'ottica del riassetto delle professioni sanitarie appare poi opportuno superare le criticità riscontrate dalle Federazioni nazionali degli ordini delle professioni sanitarie in sede di prima applicazione della legge n. 3 del 2018, attraverso interventi normativi volti a modificare e/o integrare talune disposizioni introdotte, che impattano sul funzionamento degli Ordini stessi.

Per assicurare il rispetto degli standard di qualità e sicurezza delle prestazioni sanitarie di tutti i professionisti sanitari che operano nel nostro Servizio sanitario nazionale e tutelare la salute dei cittadini occorre garantire la tracciabilità dei professionisti con qualifiche straniere che operano in regime di deroga, prevedendo l'istituzione degli elenchi straordinari corrispondenti ad ogni profilo afferente alle professioni sanitarie previste a cui gli stessi possono iscriversi, nonché dell'elenco speciale straordinario degli operatori sociosanitari presso gli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche.

Perché garantire e tutelare la salute significa proprio questo: mettere le professioni sanitarie e sociosanitarie nelle condizioni di agire al massimo delle loro possibilità.

Cosa serve per fare in modo che ciò accada?

Dobbiamo essere pronti al cambiamento?

Bene, lo siamo e abbiamo dimostrato in più occasioni di essere in grado di governarlo.

INFERMIERE³

Innovazione, Sfide e Soluzioni

*La giusta **combinazione**
per governare la **complessità***



TERZO CONGRESSO

FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

RIMINI 20-22 MARZO 2025

Dobbiamo essere disposti a modificare ed elevare capacità e competenze?

Anche qui ci siamo.

Lo conferma il lavoro fatto per ampliare e specializzare la nostra formazione, istituendo nuovi percorsi di laurea che, oltre a un futuro per i nostri giovani, che vogliono studiare e crescere professionalmente, è un'opportunità per tutto il sistema salute.

Non ci siamo mai tirati indietro. Lo abbiamo fatto anche quando tutto era poco chiaro, ma serviva esserci.

Oggi, signor Ministro e autorità tutte, ci siamo ancora! Siamo sempre qui, nel cuore del Servizio sanitario nazionale, a farlo pulsare, ad offrire soluzioni per problemi complessi, a muovere tutte e sei le facce del cubo per trovare l'equilibrio migliore per il sistema salute.

Questa sala piena di professionisti ne è la testimonianza diretta.

Noi ci siamo, ma... dobbiamo esserci sempre!

Dobbiamo esserci sempre, lo ripeto!

Soprattutto quando è il momento di decidere, quando è il momento di dare, a chi deve scegliere, gli elementi per farlo nel modo giusto e nel rispetto dei professionisti che con quelle scelte devono operare e garantire un'assistenza adeguata.

Con gli infermieri e infermieri pediatrici di questa sala e per gli infermieri e infermieri pediatrici di tutta Italia mi sento di dire con forza: mai più scelte non condivise!

Mai più schiacciati da soluzioni appiattite sulle esigenze di una sola parte!

Mai più dall'alto verso il basso, ma insieme!

Insieme ragionare!

Insieme lavorare!

Insieme decidere!

Grazie, buon Congresso a tutte e a tutti.

